il museo civico archeologico della città di anzio per festeggiare il suo primo compleanno dedica questa mostra a tutti i bambini a tutte le insegnanti a tutti i dirigenti del distretto scolastico di anzio e di nettuno e a tutti i bambini del mondo

i disegni realizzati durante i workshop al museo sono **BELLISSIMI** ci scusiamo con i **BAMBINI** se non abbiamo potuto esporli e pubblicarli tutti

il Gladiatore 'Borghese' nell'immaginario dei bambini

Città di Anzio
Museo Civico Archeologico

Provincia di Roma
Assessorato alla Cultura
e alle Politiche Giovanili

Scuola Media Statale
"Virgilio" di Lavinio

1° Circolo Didattico
di Anzio

3° Circolo Didattico
di Anzio

il Gladiatore 'Borghese' nell'immaginario dei bambini

15-30 Giugno 2003

Il Museo Civico Archeologico della città di Anzio, per festeggiare il suo primo compleanno, dedica la mostra **il Gladiatore 'Borghese' nell'immaginario dei bambini** a tutti i bambini, a tutte le insegnanti, a tutti i Dirigenti scolastici di Anzio e di Nettuno e a tutti i bambini del mondo.

responsabile
Franco Pusceddu

consulente scientifico
Alessandro M. Jaia

ideazione e progetto
Giuseppina g. Canzonèri

coordinamento
Cristiana Luddi
Andrea Di Nicola

ricerca scientifica
Paola Baldassarri
Provincia di Roma

allestimento
Livia Stampa & Luciano Di Battista

ingrandimenti e pannellature
Centro copie L'Istantanea - Roma

ufficio stampa
Segreteria del Sindaco

computer grafica
Andrea Colella

composizione elettroacustica
dedicata al Gladiatore 'Borghese'
Silvia D'Augello

Sponsor della Mostra
Il Granchio - Settimanale d'Informazione
Tipografia Marina di Anzio
Livia Stampa & Luciano Di Battista

COLLANA MB - Il Museo e i Bambini n.1
a cura di Franco Pusceddu e Giuseppina g. Canzonèri

Si ringraziano:

Bambini e insegnanti che hanno
preso parte ai workshop organizzati
dal Museo nell'anno 2003

Direttrice Museo Nazionale Romano
Palazzo Massimo alle Terme
Marina Sapelli

Leila Nista
già Responsabile del Servizio Mostre
della Soprintendenza Archeologica di Roma

Provincia di Roma
Dip. VII - Servizio Beni Culturali
Giuliana Pietroboni - Dirigente
U.O. Beni Archeologici
Bruna Amendolea - Responsabile
Paola Baldassarri

Museo dello Sbarco di Anzio
Patrizio Colantuono
Ennio Pollastrini
Guglielmo Bellagamba

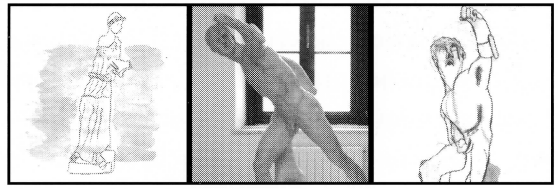
Associazione Culturale Triremis Onlus
Maria Luisa Del Giudice
Silvano Urbani
Angela Mussuto
Andrea Di Renzoni
Mario Paccariè

I cittadini di Anzio
Fientjie Huisman Garaventa
Luciano Garaventa
Barbara Scaringella
Anna Laura Faccenda
Rosangela Faustina Ciani
Ilaria Cortese

SISNI di Roma - Società Internazionale di
Somato Noologia Integrale
Giulio Flaminio Brunelli
Emanuele Pappalardo

A.S.P.I.C. di Roma
Isabella Piombo

Ufficio Tecnico Servizio Manutenzione
Domenico Giordani
Ottorino Casolari



15 GIUGNO 2002 - 15 GIUGNO 2003
PRIMO COMPLEANNO DEL MUSEO

La mostra "Il Gladiatore 'Borghese' nell'immaginario dei bambini" è l'epilogo naturale del processo didattico svolto con e per le scuole di Anzio e di Nettuno. La mostra voluta da questa Amministrazione per festeggiare insieme con i cittadini, piccoli e grandi, il primo compleanno del Museo, si colloca alla fine del ciclo sperimentale dei workshop, in cui il Museo, proposto al territorio come luogo di accoglienza, d'incontro generazionale e di approfondimento, ha accolto la fantasia e la creatività dei bambini. Attraverso la didattica museale, integrata al Counseling, al gioco "autentico", alle attività di laboratorio e di drammatizzazione i bambini, inseriti nel contesto culturale della città, al pari della storia, sono diventati, anche se per un solo giorno, protagonisti del loro *territorio*. I workshop, progettati per favorire un lavoro sinestesico individuale e di gruppo, perseguono il fine di integrare il patrimonio archeologico locale, nell'attualità del processo culturale in cui sono coinvolti studenti e docenti. Attraverso questa difficile e delicata operazione didattica, nuova e del tutto sperimentale, le emergenze del passato, deprivate di fatto, del valore semantico e funzionale, mantengono valore *evocativo* riconducibile alla sfera affettiva. Il *bene* così reintegrato nella contemporaneità, è maggiormente tutelato, conservato, divulgato e soprattutto *ri-contestualizzato*. L'osservazione attenta di chi ha condotto i workshop, l'eloquenza formale degli elaborati, la lettura dei feedback, registrati e scritti, hanno evidenziato le tendenze estetiche dei bambini; svelato vissuti emozionali profondi; decretato, vincitore assoluto, il Gladiatore 'Borghese', la scultura più attraente e più raccontata graficamente. Alcuni, fra questi racconti ed interpretazioni, a volte aderenti alla realtà, a volte aderenti ad un mondo fantastico, sono oggi, a un anno dall'apertura del Museo, oggetto di un'interessante mostra didattico-artistica e il protagonista, a differenza dello scorso anno, in cui abbiamo festeggiato la Fanciulla di Anzio, è "il bambino" e il Gladiatore 'Borghese' *un antico* pretesto che ha dato spazio ai sogni dei "nostri figli". Il Museo di Anzio è una realtà giovane, ma può contribuire all'azione educativa del *bene culturale* di per sé simbolo, modello e testimonianza di civiltà. Può favorire la costruzione dei legami fra i cittadini e il *territorio* di appartenenza. Pensiamo inoltre che sia molto importante lavorare sul concetto dinamico di *legame* Persona/Luogo, potenziale individuale e collettivo. Attraverso la costruzione dei *legami* un individuo può predisporsi ed essere disponibile al *cambiamento*. Il *legame* si costruisce per mezzo di una *comunicazione autentica,* in quanto *autentico è ciò che serve all'essere per essere*. In qualità di Sindaco, l'impegno che sento di assumermi nei confronti dei bambini, degli adolescenti, dei portatori di handicap, degli anziani, è quello di far diventare il Museo una sorta di *località autonoma autarchica* e *autosufficiente* all'interno della quale attivare processi culturali per consentire fisicamente, mentalmente, *affettivamente* a tutti i cittadini, senza esclusione alcuna, di appropriarsi dello spazio Museo, che la tradizione ha sempre relegato al ruolo di conservatore del *bene*, e favorire in tal modo *l'attualizzazione delle memorie* epistemologiche e somatiche della comunità. E' un nostro dovere, educare i bambini a raccontarsi. E' istituzionalmente *urgente* stimolare le persone a ri-elaborare il passato per far fronte alle *cose*, ai cambiamenti del presente in quanto la *ri-elaborazione* è funzionale alle modalità adattative e alla propria *coerenza*. Desidero costruire un legame con i cittadini, aiutare le famiglie a crescere i figli, i nostri figli, risolvere, piccoli e grandi, problemi.
Un impegno e un augurio sinceri. Grazie

Candido De Angelis
Sindaco della città di Anzio

IL COUNSELING NEI MUSEI

L'aumento delle incertezze di ruoli: razziali, sessuali, educativi e di nuove figure nel mondo del lavoro, hanno contribuito a creare nella popolazione un diffuso grado di ansie e di stress; il counseling è, in parte, la risposta appropriata per tali bisogni individuali o di gruppo. Un modo per aiutare le persone ad esplorare le proprie relazioni, lo stile di vita, le scelte quali la carriera, la famiglia. Un modo per insegnare alle persone ad affrontare meglio tutti i cambiamenti e gli oneri che ne derivano quali i problemi relativi a nascita, disoccupazione, licenziamento o pensione. Il Counseling , individuale e di gruppo è, attualmente, una modalità molto importante ed efficiente nella promozione della salute. La sua efficacia è stata scientificamente riconosciuta. Il lavoro di Counselor, il professionista che attua il Counseling, viene coadiuvato e influenzato da molti fattori personali: i suoi valori, la sua capacità creativa, la sua maturità, la sua creatività. Se costui presta la sua opera all'interno di una istituzione, gli viene richiesto di esprimere una certa sensibilità alle costrizioni istituzionali e di avere tra i suoi riferimenti modelli ben concepiti su come "operano" le istituzioni. In Italia il "Counseling" o "Counselling", che inizia ora ad essere conosciuto, ha già avuto una larga diffusione e applicazione in tutta la cultura anglosassone e negli Stati Uniti, viene definito dall'Oxford Dictionary, *consiglio da un consigliere-consulente*; in altre parole il counseling è un'attività di competenze relazionale, in ambito promozionale di salute e prevenzione del disagio, attraverso mezzi comunicazionali che agevolino l'autoconoscenza, la consapevolezza e lo sviluppo ottimale delle risorse personali così da migliorare gli stili di vita rendendoli più soddisfacenti e più creativi. Il Counseling è dunque un intervento informativo, esplicativo, supportivo, e terapeutico nello stesso tempo, finalizzato non tanto a trovare soluzioni, ma a far sì che l'utente mobiliti le proprie risorse per convivere meno dolorosamente con la propria situazione di vita reale quotidiana, per condurre una vita come membro di una società più ampia. La necessità di "vivere più ingegnosamente per raggiungere il "benessere" prevede la capacità di essere autonomo: indipendente e interdipendente; il Counseling spesso userà e svilupperà tutti e tre i modi di interagire in tempi diversi; un training specifico permetterà di formarsi alle varie tecniche di detto Counseling migliorando le capacità espressive del talento creativo. Accanto ai servizi professionali più conosciuti (Counseling medico, psicologico, psicoterapeutico) stanno nascendo più attività di Counseling negli specifici settori: aziendale, sociale, professionale e museale che particolarmente ci interessa in questa sede. Quale luogo più consono del Museo che è deputato alla testimonianza condivisibile e alla comunicazione poetica della conoscenza e dell'esperienza umana, in modo che i visitatori applichino questa metodica pedagogica ed evolutiva al tempo stesso? Il Museo, luogo che rivive il passato senza mai staccarsene, attraverso l'aureo canale del bello, collegato al presente verso la progettazione di esperienze future? Se è vero che la dimensione estetica dell'esperienza permette all'uomo un modo di essere, di esistere, legato all'etica, il Counseling che guida alla fruizione degli spazi del bello e dell' arte faciliterà un com-prendere e un fare proprio il messaggio artistico così da veicolare nei bambini, e non solo, una diversa e più ricca dimensione di sé e del mondo; promuoverà un ascolto autentico e molteplice aperto alle diversità, ai conflitti, agli opposti, per cogliere e poi ricreare dentro di sé e nel proprio vivere infiniti possibili percorsi. Un progetto questo per stimolare noi stessi e i nostri figli, a ri-disegnare un mondo possibile, a misura d'uomo, verso una cultura del rispetto del nostro "dentro e del "fuori da noi", ove la dimensione psichica, fisiologica, emotiva attraverso l'esperienza dell'arte privilegi e integri armonia e caos, mistero e umanità, rispetto e trasgressione, per salvarci da un vivere ricco di oggetti ma di per sé povero, angoscioso; quanto più angoscioso se scisso dalle proprie radici e dai propri sogni, vivificato da una pedagogia che insegni a dare e creare senso alla propria esistenza, non per sopravvivere ma per "pensare" e per "creare" con passione un mondo ove sia bello esistere.

Isabella Piombo
Psicologa e Counselor
ad orientamento espressivo
Aspic sede di Roma

IL GLADIATORE BORGHESE

A mio figlio Dario, bambino perfetto

I. IL RINVENIMENTO

La prima menzione della statua che reca ancora oggi, tradizionalmente il nome di "Gladiatore Borghese"[1], risale al 1611. L'11 giugno di quell'anno infatti gli *Avvisi Urbinati* -una raccolta di notizie ufficiali di quanto accadeva alla corte pontificia redatte sotto il controllo degli agenti diplomatici del ducato di Urbino a Roma- ricordano che: "Vicino Santa Maria Maggiore si resarcisce la statua d'un gladiatore, cosa rara trovata in Nettuno, et dal nome del scultore si cava, che sia stata fatta di più de 2 mila anni et si condurrà poi nel giardino del cardinal Borghese"[2]. Non si hanno purtroppo notizie più precise riguardo al luogo di rinvenimento. Se più tardi nel corso dello stesso secolo P.S. Bartoli riferirà che la statua era stata ritrovata a Nettuno, "anticamente porto d'Anzio"[3] e nel 1700 D. Montelatici, "Guardarobba della Villa Pinciana", lo dirà rinvenuto "come si hà per tradizione...nelle rovine di Anzio"[4], P.A. Maffei nel 1704 ipotizzerà che la statua avesse decorato i "deliziosi giardini di Nerone in Anzio ove s'ha per costante tradizione esser stato ritrovato sepolto tra quelle rovine"[5]. Solo alla fine del Settecento E.Q. Visconti, autore dell'opera *Sculture del Palazzo della Villa Borghese detta Pinciana*, riferirà che la statua "fu ritrovata nelle rovine di Anzio sotto il Pontificato di Paolo V. non molto discosto dal luogo nel quale cent'anni prima erasi dissotterrato l'Apollo di Belvedere", notizia che peraltro a tutt'oggi non trova un reale fondamento[6]. Se infatti da un lato l'indicazione di Nettuno fornita dagli Avvisi può agevolmente interpretarsi in senso più vasto, a comprendere anche l'attuale territorio di Anzio, dato che l'antico centro di *Antium*, danneggiato dalle incursioni barbariche di Genserico e Vitige nel V e nel VI sec. d.C. e devastato da quelle saracene dell'VIII e IX sec., non risorge prima del Settecento dopo la costruzione del nuovo porto voluto da Innocenzo XII e iniziato nel 1698[7], dall'altro per lo stesso Apollo del Belvedere la provenienza da Anzio, avanzata per la prima volta da Pirro Ligorio, antiquario e studioso di antichità, nella seconda metà del Cinquecento, è tuttora molto controversa[8].

L'accenno al trasferimento della statua del Gladiatore, una volta eseguito il restauro, nel "giardino del cardinal Borghese", ossia nella splendida residenza che proprio in quegli anni Scipione Borghese andava costituendo fuori

della Porta Pinciana, non ci aiuta a circoscrivere l'area di rinvenimento, dato che i Borghese non risultano essere proprietari di terreni in questa zona prima dell'Ottocento e, più precisamente, del 1831, quando la Reverenda Camera Apostolica, che aveva acquistato il territorio di Nettuno dalla famiglia Colonna nel lontano 1594, lo vende in blocco al principe Camillo Borghese per 400.000 scudi[9]. La statua quindi, rinvenuta in un terreno di proprietà della Camera Apostolica, potrebbe essere stata assegnata alla Villa Borghese in Roma per volere dello stesso Paolo V, Borghese, zio del cardinale Scipione, o piuttosto potrebbe essere venuta in luce proprio durante operazioni di scavo volute da Scipione, i cui interessi storici, artistici e antiquari sono ben noti. Insieme al "Gladiatore" potrebbe essere stato scoperto un gruppo con un'Amazzone a cavallo con due guerrieri caduti ai suoi piedi che condividerà la sorte del "Gladiatore" fino all'inizio dell'Ottocento, rimanendo poi in collezione Borghese[10], oltre ad una statua di "Nerone" che potrebbe identificarsi con un esemplare dell'imperatore fanciullo anch'esso oggi al Louvre[11].
L'anno preciso di rinvenimento del "Gladiatore" potrebbe essere il 1609, se alla statua è da riferirsi un conto riportato dai *Registri dei Mandati Borghese*, per il mese di maggio, "per mandare il scultore, et Cavatore à Nettuno"[12].

II. IL RESTAURO E LA COLLOCAZIONE NELLA COLLEZIONE BORGHESE

Incerta è invece la figura, senz'altro notevole, di artista seicentesco che avrebbe provveduto al restauro della statua e che si deve ricercare tra quelli che operarono presso la famiglia Borghese. L'indicazione, fornita dagli Avvisi, del restauro eseguito vicino Santa Maria Maggiore potrebbe agevolmente suggerire il nome di Pietro Bernini (1562-1629), padre di Gian Lorenzo, che aveva, proprio presso la basilica, la sua bottega, essendo questi direttamente coinvolto, a partire dal 1606, nei lavori della basilica da Paolo V. L'annotazione "Mastro Nicolo scultore", riportata a margine del mandato per il pagamento dello scultore, ha fatto anche pensare a Nicolas Cordier, il grande artista lorenese che aveva già eseguito nella stessa basilica due rilievi per la tomba di Pio V nel 1589 e dal 1607 lavorava su commissione di Paolo V alla Cappella Paolina, oltre ad essere fino al 1611 l'unico scultore al servizio di Scipione Borghese, specializzato nel restauro di opere antiche. La sua bottega non è peraltro localizzabile, secondo gli studiosi, presso la basilica di S. Maria Maggiore[13].
Lo scultore designato, chiunque egli fosse, si trovò comunque di fronte ad un'opera quasi interamente conservata, benchè rotta in diversi punti. Importante è, a questo proposito, segnalare un disegno anonimo, già erroneamente attribuito a G.A. Canini, attualmente conservato a Roma, nel Gabinetto Nazionale delle Stampe (Fondo Corsini, 127308), che documenta lo stato della scultura prima dell'intervento di restauro[14]. Quest'ultimo, condotto con fine acume critico e notevole maestria, provvedette a ricongiungere le gambe, spezzate sotto il ginocchio, il braccio sinistro, rotto in almeno due punti, e ad integrare tre dita del piede sinistro, parte dell'alluce destro, l'orecchio sinistro e il braccio destro dall'attacco con la spalla. La restituzione discreta della sola elsa di una spada stretta nella mano destra, se da un lato ben si adattava alla presenza sicura di uno scudo nella mano sinistra, di cui resta il bracciale attorno al braccio sinistro, dall'altro testimonia più di ogni altro particolare la sobrietà e il rispetto per la scultura antica con cui il restauratore operò.
Così integrata, la statua fu subito interpretata come una delle rappresentazioni più elevate, tramandateci dal mondo antico, della figura del gladiatore, cioè di "uno di quei Servi, che ammaestrati nell'armi, uscivano ignudi à combattere ne' Teatri per diletto del Popolo, assuefacendo col ferirsi et uccidersi fra' loro, la Gioventù Romana, et i Soldati à non dover temere in vista dè nemici il combattere, e spargere 'l sangue nelle guerre, per riportarne vittoria, apprendendo ancor da essi la maniera d'abbattere, e defendersi da gl'avversarij loro"[15]. È questa l'identificazione più seguita della scultura fino al tardo Settecento, espressione di una cultura antiquaria in cui l'amore e l'interesse per il mondo dei gladiatori sono fortemente sentiti e si esprimono da un lato attraverso la produzione di opere a stampa dedicate all'argomento dall'altro attraverso la presenza, nelle collezioni di antichità, di diversi pezzi, in particolare sculture, raffiguranti presunti gladiatori: nella stessa collezione Borghese fuori Porta Pinciana gli inventari e le descrizioni della Villa ne registrano ben dieci, compreso il nostro, esposti all'interno dell'edificio principale o nei giardini[16].
Accanto all'interpretazione corrente come "Gladiatore" però alcuni studiosi e amatori propongono per la nostra scultura anche nomi di eroi greci, come Achille, Leonida o Aiace, o come atleta, discobolo o pugile.

Sarà il Winckelmann[17], seguito più tardi da E.Q. Visconti[18], ad avanzare per primo la proposta di identificare la figura come un combattente greco, un guerriero coraggioso, e a respingere, su base scientifica, l'interpretazione tradizionale, che cozzava contro la completa nudità del personaggio, contro una datazione della scultura ancora in età ellenistica e contro un ambito di produzione grecoasiatico, del tutto estraneo, in quell'epoca, al mondo dei gladiatori. La statua fu riconosciuta sin dal suo rinvenimento come un capolavoro, una "cosa rara", addirittura "la più celebre tra tutte quelle che l'Antichità ha lasciato": ne sono testimonianza, oltre che le fonti antiquarie e i ricordi dei viaggiatori, anche il gran numero di copie di vario formato che da essa furono tratte per vari committenti europei[19]. I motivi principali della sua fortuna e dell'ammirazione incondizionata di cui godette presso il pubblico e presso gli studiosi seicenteschi e settecenteschi sono, oltre allo stato di pressocchè totale integrità in cui fu rinvenuta, il soggetto rappresentato –sia questo ritenuto gladiatore, eroe coraggioso o atleta-, l'esasperato e virtuosistico rendimento dei particolari anatomici che rivela uno studio attento del corpo maschile e la presenza dell'iscrizione con il nome dell'artista.
Pur essendo destinata sin dall'origine alla Villa Pinciana, la scultura non vi fu forse trasportata subito dopo il restauro, ma potrebbe aver sostato, anche se per breve tempo, nel Palazzo, oggi Torlonia, che il principe Giovambattista Borghese, fratello di Paolo V, aveva acquistato, volendolo adorno di statue, in Borgo, lungo la via Alessandrina, l'asse che collegava l'ingresso principale del Vaticano a Castel S. Angelo e che era già appartenuto alle famiglie Castellesi da Corneto e Campeggi, cui tuttavia ritornò nel 1635[20]. Alla nostra statua infatti potrebbero essere facilmente riferite le parole "un gladiatore minaccioso" che "di se stesso per che tutti ei s'armi/scote il crin, batte il pié, stringe la destra/ ed in ogni atto spira palestra", scritte da S. Francucci, autore nel 1613 di un poemetto intitolato *La Galleria dell'Illustrissi. E Reverendiss. Signor Scipione cardinale Borghese*[21] e dedicato al Palazzo Borghese in Borgo[22], oppure la descrizione dello stesso Francucci di un "Achille" in lotta contro Pentesilea, che suggerirebbe una collocazione dell'opera in *pendant* con il gruppo di Amazzone sopra citato[23]. Alcuni anni più tardi inoltre (1638) F. Perrier lo raffigura e lo ricorda "in aedibus Burghesianis" (e non "in hortis Burghesianis", didascalia più consona alle opere nella Villa Pinciana)[24].
Il passaggio nella proprietà "fuori porta" della famiglia dovette in tal caso avvenire in occasione della vendita del Palazzo ad opera del figlio di Giovambattista, Marcantonio Borghese, al marchese Antonio Campeggi nel 1635, dopo la morte del cardinale Scipione. Il successivo trasporto nella nuova sede, cui furono destinate anche altre famose opere già in Borgo, come il "Seneca", il Centauro con le mani legate dietro la schiena, cavalcato da un Erote, il gruppo del Sileno con il piccolo Dioniso fra le braccia[25], causò probabilmente una serie di piccoli danni alla scultura su cui si dovette intervenire prontamente[26]. Il "Gladiatore" ebbe un posto d'onore all'interno della Villa Borghese: fu infatti collocato al pianterreno, in una delle Stanze dell'Appartamento posto a Tramontana, che dalla statua prese il nome. Già le descrizioni di I. Manilli e D.A Montelatici, risalenti rispettivamente al 1650 e al 1700, lo pongono in primo piano rispetto alle altre, pur pregevoli, opere della Stanza[27]. Entrambi poi evidenziano il rapporto visivo e concettuale, espresso anche dagli analoghi piedistalli sostenenti le statue, che si era voluto istituire affrontando il Gladiatore ad un altro capolavoro della collezione, il gruppo di Marte e Venere anch'esso ora al Louvre, ritenuto al tempo la raffigurazione di "Faustina co'l suo amante Gladiatore". Anche nella sistemazione tardosettecentesca delle sale della Villa il Gladiatore, ormai ritenuto piuttosto un "eroe, che guerreggia pedestre contra un avversario molto elevato dal suolo", simile, come sottolinea il Visconti, a figure di combattenti nelle Amazzonomachie, conserva un ruolo predominante all'interno della Stanza riallestita, elevandosi al di sopra di un sontuoso piedestallo in alabastro e marmi colorati, decorato da quattro medaglioni, opera di Agostino Penna, celebranti le discipline della palestra. Nella stessa Stanza un altro "combattente" ferito, inginocchiato, alludeva al tema della lotta/guerra, sottilineato anche da quattro bassorilievi dello scultore Pacetti esposti sulle pareti, raffiguranti "le antiche Pirriche", e da quattro quadri del Thiers con le rappresentazioni della morte di Milone il Crotoniate, di una caccia alle fiere, di imprese di Teseo e di Polidamante[28].
Tale allestimento non è destinato tuttavia ad sorte duratura: le gravi difficoltà finanziarie attraversate dalla famiglia Borghese al volgere del secolo costrinsero il principe Camillo, grande sostenitore della causa napoleonica e marito di Paolina Bonaparte, a cedere nel 1807, ad un prezzo di 13.000.000 di franchi, ben 344 tra sculture antiche e dipinti, patrimonio decorativo sia della Villa Pinciana che del Palazzo Borghese in Campo Marzio allo stesso Napoleone che li fece trasferire al Louvre[29]. Quella che

voleva essere solo una cessione temporanea divenne purtroppo un passaggio definitivo, perchè accompagnato da un regolare contratto di compravendita[30]. Francesco, fratello di Camillo e suo successore, provvederà a rimpiazzare almeno parte dei pezzi ceduti con l'acquisto o il recupero di altre opere, non riuscendo comunque a colmare il vuoto determinato dalle cessione soprattutto per il Palazzo in Campo Marzio.

III. IL PASSAGGIO AL LOUVRE: LA STATUA DAL 1807 A OGGI

La statua del Gladiatore[31] si avviò per Parigi, completa del piedestallo, su un carro predisposto per l'occasione, munito di un complesso dispositivo di sospensioni in cuoio. Nonostante le precauzioni prese, la scultura, al suo arrivo, dovette subire un intervento di restauro per alcuni danni subiti durante il viaggio. Fu poi esposta, con la nuova etichetta di *Eroe combattente*, nella Sala d'Apollo e, dal 1815, al centro di una seconda sala, che da esso prendeva nome, ove rimase fino al 1922, tranne per un breve periodo durante la prima guerra mondiale. Subì poi una serie di spostamenti in diverse sale tra quelle dedicate all'antichità, per finire in tempi recenti alle spalle dell'Afrodite di Milo, come una delle ultime opere del circuito degli originali greci di scultura. Se tale ordinamento rispondeva in qualche modo ad un criterio cronologico, dal punto di vista espositivo la statua risultava penalizzata. L'occasione di un restauro eseguito sulla scultura nel 1996-1997, nel rispetto non solo dell'opera, ma anche del precedente restauro seicentesco, ha determinato un nuovo studio, ravvicinato, del Gladiatore e il suo spostamento in una sede che potesse valorizzare più efficacemente la scultura. Attualmente infatti, elevata su uno zoccolo di marmo rosso, la statua occupa un posto centrale nella nuova presentazione della Galerie Daru del Louvre, quel vasto spazio che conduce il visitatore verso la superba prospettiva dello scalone dominato dalla Nike di Samotracia.

IV. IL GLADIATORE BORGHESE E LA PRODUZIONE SCULTOREA DELL'ETÀ TARDOELLENISTICA

La statua, ricavata da un unico blocco di marmo pentelico, è alta m 1,99. Integrati risultano il braccio destro dall'attacco con la spalla, l'orecchio sinistro, l'apparato genitale, tre dita del piede sinistro e la punta dell'alluce destro; ricongiunti sono il braccio destro, rinvenuto spezzato in più frammenti e le gambe, spezzate da sotto il ginocchio.

La figura poggia sulla gamba destra, accentuatamente portata in avanti, con il ginocchio piegato, mentre la gamba sinistra è distesa indietro. Il braccio sinistro, sollevato e disteso in avanti, doveva imbracciare uno scudo, come risulta dal bracciale ancora conservato attorno all'avambraccio; il braccio destro è stato restaurato all'inizio del XVII secolo in posizione più arretrata e più accostata al corpo di quanto lo fosse nell'originale. All'originale doveva comunque corrispondere il gesto di stringere una spada, come è suggerito dall'elsa che è stata integrata. La testa piccola, rivolta a sinistra, è sollevata e protesa a guardare verso un punto posto ad un livello superiore; l'ovale è allungato, gli occhi sono inseriti entro cavità appena accennate, il naso è diritto e largo, la bocca piccola, dalle labbra carnose, è socchiusa, le orecchie, anch'esse piccole, sono molto accostate alla testa, i capelli sono resi come una calotta di ricci aderente al cranio. Dietro la gamba destra si eleva un sostegno in forma di tronco d'albero, sul quale è incisa, in posizione non abituale per la firma dell'artista, l'iscrizione in caratteri greci con il nome dello scultore: *Agasias Dositheou Ephesios epoiei* ("Agasias di Efeso, figlio di Dositeo, fece")[32], collocabile, per il *ductus*, entro un arco cronologico compreso tra gli ultimi due decenni del II e i primi due del I sec. a.C.

La presenza del sostegno ha fatto pensare che l'originale della scultura fosse in bronzo, ipotesi cui potrebbe agevolmente ricondursi anche il particolare trattamento dell'anatomia e della capigliatura. In tal caso tuttavia anche l'originale bronzeo deve porsi, per motivi stilistici, non prima del III-II sec. a.C.

L'atteggiamento espresso dalla figura è quello di difesa da un attacco sferrato da sinistra e da una posizione più elevata e, al tempo stesso, di attacco nei confronti dello stesso avversario, tramite un colpo che il personaggio si prepara a sferrare dal basso. Lo slancio nell'affrontare la duplice azione è espresso dall'estrema tensione delle masse muscolari che vengono evidenziate, assieme alle ossa, ai tendini e alle vene, in maniera calligrafica e con intento quasi virtuosistico, su ogni parte del corpo: l'approfondita conoscenza dell'anatomia umana rivelata dalla statua ha fatto addirittura ipotizzare che l'artista avesse avuto la possibilità di studiare un corpo depellato.

Un esplicito richiamo alla produzione scultorea del grande Lisippo di Sicione è indicato dalle ridotte proporzioni della testa rispetto al corpo dalle masse vigorose[33]. Il movimento, l'accentuato slancio in avanti e la maniera

di distendersi del corpo richiama invece modelli più antichi, ancora tardo-classici, come risulterebbe dal confronto piuttosto puntuale con figure di combattenti nell'Amazzonomachia rappresentata sulle lastre a rilievo pertinenti al Mausoleo di Alicarnasso (decenni centrali del IV sec. a.C.), in particolare sulla lastra attribuita all'ateniese Leochares[34]. Il riferimento da un lato alla grande tradizione classica ateniese, sottolineato anche dall'uso del marmo pentelico, che si estraeva dalle famose cave dell'Attica, e dall'altro l'imprenscindibile richiamo all'arte di Lisippo, che aveva imposto un ben preciso canone nella rappresentazione della figura atletica maschile, si sposano, nel Gladiatore, ad un *pathos* accentuato che non può non aver tenuto conto dell'esperienza pergamena: simile, fra l'altro, è l'atteggiamento di una statua di Galata inginocchiato da Delos, pertinente proprio ad un monumento pergameno[35].

La creazione quindi, databile intorno al 100 a.C., si pone con una certa sicurezza in quell'ambito culturale della tarda età ellenistica, dominato sin dal 150 a.C. circa, anche a seguito del mutato quadro politico del Mediterraneo con l'affermazione sempre più vasta del predominio romano, dalla corrente artistica neoattica[36]. Centro propulsore di questo nuovo linguaggio, che trova ferventi ammiratori negli esponenti della classe dirigente romana, è Atene, che non aveva mai partecipato da protagonista al grande fermento culturale dell'ellenismo e viveva, ripiegata su se stessa, sulla scia del suo grande passato, ed ateniesi sono gli artisti che la propagano, non ultimo nella stessa Roma, trasferendosi in altri centri o lavorando ad Atene, su commissione, prodotti destinati all'esportazione; caratteristiche principali di questa corrente sono la ripresa più o meno originale di temi e forme dell'età classica, accostati però, con gusto eclettico, a richiami all'età arcaica e alla prima età ellenistica, con rielaborazioni e reinterpretazioni accanto ad una larga produzione copistica. Sulla spinta del richiamo al passato propugnato dagli artisti neoattici e avallato dalla nuova committenza romana, un generale ritorno alle forme e ai modi dell'arte classica si afferma anche negli altri grandi centri ellenistici di produzione artistica. Fra questi sembra doversi annoverare la stessa Efeso, luogo di nascita o, come alcuni pensano, centro di produzione e sede della bottega di Agasias, autore del Gladiatore. Quest'ultimo è noto solo da un'altra analoga iscrizione, sulla base di una statua ora perduta, rinvenuta ad Alo in Tessaglia, ma il nome di Agasias ritorna per un altro scultore su una serie di basi iscritte da Delos, accompagnato tuttavia da un diverso patronimico (Menophilos) e dall'etnico Delios. Potrebbe aver fatto parte, il nostro Agasias, di una famiglia di scultori attivi principalmente tra Efeso e Delos? In questo direzione sembra spingere il confronto con un ritratto bronzeo da Delos ora nel Museo Nazionale di Atene, riferibile, per le notevoli assonanze nel rendimento stilistico dei tratti del volto, alla medesima scuola[37].

E se veramente il centro di produzione cui l'autore del Gladiatore sembra essere saldamente legato è Efeso, come si spiega la scelta del marmo pentelico per quello che senz'altro doveva considerarsi un suo capolavoro? E ancora: quale può essere stata la destinazione originaria della statua? Un centro greco, greco-orientale o italico? Può considerarsi Anzio la destinazione prima di questa statua? Se così fosse, si potrebbe pensare che sia stata commissionata per uno dei proprietari delle *villae* che a partire dalla tarda età repubblicana caratterizzano Anzio come luogo di residenza di esponenti della classe più elevata della società romana, tra i quali si deve porre anche il primo proprietario della futura villa imperiale, la cui prima fase risale almeno al II sec. a.C.[38]. Il suo eventuale trasporto nella cd. Villa di Nerone, ipotesi che peraltro, come si è detto, a tutt'oggi non trova conferma diretta nei dati relativi al rinvenimento della statua nel XVII secolo, potrebbe essere avvenuto anche in un momento successivo, ad esempio quando la villa, con Augusto, passò in possesso della famiglia imperiale.

Collegato alla sua originaria collocazione è il problema dell'identificazione del personaggio rappresentato: un semplice guerriero, in lotta contro un nemico a cavallo, che poteva o meno essere rappresentato con lui in un gruppo -ma la statua poteva essere stata concepita anche come a sè stante-, o il ritratto di una personalità storica ben precisa, un principe o un grande condottiero, come alcuni, per la caratterizzazione accentuata di tratti fisionomici, hanno suggerito?

Come si è potuto constatare e nonostante la corposa bibliografia scientifica che la accompagna, molti interrogativi sulla statua restano ancora insoluti. Ci auguriamo che future ricerche possano gettare luce sulle nostre conoscenze e aiutarci a ricontestualizzare uno dei tanti capolavori che l'Antichità ci ha tramandato e che, ancora oggi, anima la curiosità, lo studio e la fantasia di grande pubblico e di specialisti, di grandi e piccini.

V. IL MONDO DEI GLADIATORI

Sebbene il "Gladiatore Borghese" sia stato da tempo riconosciuto come la raffigurazione di un guerriero che nulla ha a che fare con il mondo dei gladiatori, l'interpretazione tradizionale della scultura, cui resta indissolubilmente legato il nome, continua ad interessare e affascinare il pubblico. Merita quindi aprire una piccola finestra su quel mondo, oggi come in passato fonte di ispirazione per vari tipi di produzione artistica -non ultimo il cinema-, che per la sua spietatezza, le sue dure regole e per l'inesorabile faccia a faccia della vita contro la morte, ci attira e al tempo stesso ci respinge.

L'origine degli spettacoli gladiatori[39] viene fatta abitualmente risalire al mondo etrusco. In realtà presso gli Etruschi essi avevano un significato esclusivamente funerario, dato che i protagonisti, prigionieri o schiavi, erano costretti a combattere in occasione di cerimonie funebri di illustri personaggi e a soddisfare in tal modo con il loro sangue i Mani dei defunti. Le lotte si svolgevano nel momento in cui i cadaveri venivano bruciati sul rogo.

L'uso di tali spettacoli passò in Campania, dove essi mantennero in parte il carattere funerario, ma vennero anche allestiti in occasione di feste, per il divertimento dei convitati.

Dalla Campania l'uso si diffuse al Lazio e a Roma, dove, tra il III e il II sec. a.C., gli spettacoli dati a titolo privato e a scopo per lo più funerario -ma anche via via in occasione di nascite, dediche di monumenti, vittorie e altri eventi-, raggiunsero grandiosità e frequenza, tanto da essere annoverati in alcuni casi tra gli spettacoli pubblici. Da Roma l'uso si diffuse ben presto in Italia e poi nelle province sia occidentali che orientali. I *munera gladiatoria* -così erano chiamati gli spettacoli, dal termine *munus* che significa funerale- non furono più solo privati: vennero istituiti anche regolari *munera* pubblici e, a partire dall'età imperiale, anche *munera* dati dagli imperatori. Con Domiziano quelli privati vennere aboliti.

Realizzati all'interno degli anfiteatri, dove questi esistevano, o anche dei teatri, i giochi gladiatori sottostavano a leggi ferree e ferrea era la disciplina che vigeva nel mondo dei gladiatori. Per assoldare i combattenti l'*editor muneris*, ossia colui che finanziava e organizzava i giochi, si rivolgeva al *lanista*, ossia al proprietario della truppa dei gladiatori, riuniti in *familiae*.

I gladiatori erano condannati a morte o ai lavori forzati, schiavi, ma anche uomini liberi di bassa estrazione sociale che quando da volontari, divenivano gladiatori *legitimi*, venivano alloggiati in una scuola (*ludus*) e addestrati da *doctores* o *magistri*. La scuola più famosa era il *ludus magnus* di Roma, localizzato presso il Colosseo: era una scuola imperiale, ma ve ne erano anche municipali e private.

Diversi erano il genere di combattimento e quindi il tipo di armatura che caratterizzavano i gladiatori che erano perciò divisi in categorie o classi. Nonostante restino larghi margini di incertezza soprattutto per l'età repubblicana, possiamo distinguere, tra le varie categorie, quella del "reziario" che, senza elmo e schinieri, affrontava il nemico con tridente, pugnale e una terribile rete, e il "trace, "con elmo a larghe tese e cimiero e con schinieri, che imbraccia con la mano sinistra un piccolo scudo e con la destra stringe una spada curva, diritta o ricurva.

Lo spettacolo era annunciato con programmi tracciati sui muri degli edifici pubblici e privati o con volantini che indicavano il motivo, il nome dell'*editor* e l'elenco dei nomi dei gladiatori completi della *familia* cui appartenevano e delle armi che utilizzavano.

Gli spettacoli, preceduti da una cena della vigilia, cominciavano nel pomeriggio con una processione e con l'ingresso dei gladiatori nell'arena. Dopo gli esercizi con armi inoffensive e il saluto all'*editor*, cominciava il combattimento al suono di una serie di strumenti per lo più a fiato che accompagnavano anche la lotta. Al termine di questa il gladiatore sconfitto cedeva le armi e chiedeva grazia all'*editor*: se questi la concedeva, lo sconfitto veniva lasciato libero, altrimenti porgeva la gola alla spada al grido della folla "*iugula, iugula!*". Mentre il morto veniva portato via, il vincitore riceveva un ramo di palma o una corona in segno di vittoria. Nel caso di un risultato a pari merito, entrambi i combattenti venivano lasciati liberi.

I risultati erano pubblicati con l'indicazione dei nomi dei personaggi, accanto ai quali alcune lettere designavano vincitori e vinti e, per questi ultimi, il destino funesto o la grazia ricevuta.

Paola Baldassarri
Provincia di Roma
U.O. Beni Archeologici

NOTE

[1] Sulla statua recentemente K. KALVERAM, *Die Antikensammlung des Kardinals Scipion Borghese*, Worms am Rhein 1995, pp. 111ss., 208ss., n. 94, figg. 108, 109, con esauriente bibliografia; inoltre ultimamente P. MORENO, *Scultura Ellenistica*, II, Roma 1994, p. 683ss., figg. 830, 834-836, con altra bibliografia; M. DONDERER, *Bildhauersignaturen auf griechischer Rundplastik*, in *Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts Wien*, LXV, 1996, p. 100ss.

[2] Biblioteca Apostolica Vaticana, *Urbin. Lat. 1079*, c. 423B: pubblicato da J.A.F. ORBAAN, *Documenti sul barocco in Roma*, in *Miscellanea della R. Società Romana di Storia Patria*, Roma 1920, p. 190

[3] P.S. BARTOLI, *Memorie di varie escavazioni fatte in Roma, e nei luoghi suburbani*, in C. FEA, *Miscellanea filologica critica e antiquaria*, I, Roma 1790, p. CCLXXIII, n. 156.

[4] D. MONTELATICI, *Villa Borghese fuori di Porta Pinciana*, Roma 1700, p. 217s.

[5] P.A. MAFFEI, *Raccolta di statue antiche e moderne*, Roma 1704, p. 69, tavv. LXXV, LXVI.

[6] E.Q. VISCONTI, *Sculture del Palazzo della Villa Borghese detta Pinciana*, Roma 1796, II, St. VII, n. 10, p. 58ss.

[7] Cfr. ultimamente C. MARIGLIANI, *Storia dei Porti di* Anzio, Roma 2000, in particolare p. 138ss.; B. CACCIOTTI, *Gli scavi di antichità del cardinale Alessandro Albani ad Anzio*, in *Bullettino dei Musei Comunali di Roma*, XV, 2001, p. 25ss., con bibliografia precedente.

[8] *Ibid.*

[9] G. TOMASSETTI, *La campagna romana antica, medioevale e moderna,* nuova ed. a cura di L. Chiumenti, F. Bilancia, I, Roma 1975, p. 402.

[10] K. KALVERAM, *op. cit.*, p. 261s., n. 227, fig. 26.

[11] K. de KERSAUSON, *Musée du Louvre. Catalogue des portraits romains*, I, Paris 1986, p. 210s., n. 99; K. KALVERAM, *op. cit.*, n. 149.

[12] Archivio Segreto Vaticano, AB 7925, p. 111 sin., n. 158: K. KALVERAM, *op. cit.*, p. 208ss.

[13] Per una discussione sulla personalità del restauratore cfr. *ibid.*

[14] L. de LACHENAL, *La collezione di sculture antiche della famiglia Borghese e il palazzo in Campo Marzio*, in *Xenia*, IV, 1982, p. 65; cfr. anche K. KALVERAM, *loc. cit.*

[15] D. MONTELATICI, *op. cot.*, p. 217.

[16] K. KALVERAM, *op. cit.*, nn. 26, 41, 43, 79, 80, 117, 188, 212, 213.

[17] G.G. WINCKELMANN, *Opere* (ed. C. Fea), Roma 1783, II, p. 361; III, p. 461ss.

[18] E.Q. VISCONTI, *loc. cit.*

[19] Cfr. in proposito F. HASKELL, N. PENNY, *Taste and the Antique*, New Haven/London 1981, p. 221ss., n. 43.

[20] Cfr. in proposito L. de LACHENAL, *art.cit.*, p. 49ss.

[21] Archivio Segreto Vaticano, Fondo Borghese, IV, 102.

[22] Così L. de LACHENAL, *art. cit.*, p. 64s.

[23] Così K. KALVERAM, *op. cit.*, p. 112.

[24] F. PERRIER, *Segmenta nobilium signorum et statuarum, Urbis aeternae ruinis erepta*, Roma 1638, nn. 26-29.

[25] L. de LACHENAL, *art.cit.*, p. 64.

[26] Così K. KALVERAM, *op. cit.*, p. 208.

[27] I. MANILLI, *Villa Borghese Fuori di Porta Pinciana*, Roma 1650, p. 80ss.; D. MONTELATICI, *op. cit.*, p. 216ss.

[28] Per una descrizione puntuale della Stanza cfr. E.Q. VISCONTI, *op. cit.*, II, p. 51ss.

[29] L. de LACHENAL, *art. cit.*, p. 50.

[30] F. BOYER, *L'achat des antiques Borghèse par Napoléon*, in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 1937, p. 405ss.

[31] Per le vicende della statua a partire dal suo trasporto al Louvre, cfr. sinteticamente B. BOURGEOIS, A. PASQUIER, *Le Gladiateur Borghése*, Paris 1997.

[32] E. LOEWY, *Inschriften griechischer Bildhauer*, Stuttgart 1885, p. 204s., n. 292; *IG*, IX, 2, 1908, 114; fr. in particolare M. DONDERER, *loc. cit.*.

[33] Cfr. P. MORENO, *loc. cit.*, con bibliografia precedente.

[34] P. MORENO, *op. cit.*, I, fig. 116, con bibliografia precedente.

[35] P. MORENO, *op. cit.*, II, figg. 376, 386, con bibliografia precedente.

[36] Cfr. fra gli altri: G. BECATTI, *Attikà. Saggio sulla scultura attica dell'ellenismo*, in *RIASA*, VII, 1940, p. 1ss.; W. FUCHS, *Die Vorbilder der neuattischen Reliefs, Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, 20. Ergh., Berlin 1959; *Enciclopedia dell'Arte Antica*, V, Roma 1963, s.v. "Neoatticismo", p. 413ss.: W. FUCHS; ID., *Der Schiffsfund von Mahdia*, Tübingen 1963; Th. STEFANIDOU-TIBERIOU, *Neoattikà*, Athenai 1979; A. STEWART, *Attika. Studies in Athenian Sculpture of Hellenistic Age*, in *Journal of Hellenic Studies*, Suppl. Papers,14, 1979; G. HELLENKEMPER SALIES, K.H. von PRITTWITZ UND GAFFRON, G. BAUCHHENSS, *Das Wrack. Der antike Schiffsfund von Mahdia*, Köln 1994.

[37] P. MORENO, *op. cit.*, II, fig. 837, con bibliografia precedente.

[38] Cfr. ultimamente A.M. JAJA, *La Fanciulla d'Anzio tra archeologia e mito*, in *Quaderni del Museo Civico Archeologico di Anzio*, 1, 2002, in particolare p. 25ss., con bibliografia precedente.

[39] Per un sintetico quadro d'insieme, completo dell'indicazione di una serie di rappresentazioni di scene di gladiatori sui monumenti antichi, cfr. *Enciclopedia dell'Arte Antica*, III, Roma 1960, s.v. "Gladiatore", p. 937ss.; inoltre C. VISMARA, *Sangue e arena. Iconografie di supplizi in margine a "Du châtiment dans la cité"*, in *Dialoghi di Archeologia*, 5, 1987, 2, p. 135ss.; EAD., *Il supplizio come spettacolo*, Roma 1991; EAD., *Domitien, spectacles, supplices et cruauté*, in *Pallas*, 40, 1994, p. 413ss.

ELENCO SCUOLE, STUDENTI, ALUNNI, BAMBINI E DOCENTI CHE HANNO PARTECIPATO AI WORKSHOP ORGANIZZATI DAL MUSEO DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 2002/03

Liceo Classico "Chris Cappell College" - Anzio
Classe IV C
Martedì 21 Gennaio
Elenco studenti:
Baldazzi Emanuele
Barbato Antonio
Battezzato Stefania
Boccuccia Carlo
Cecchi Valentina
Colantuono Andrea
Costantini Raffaella
Gaglione Beatrice
Garofalo Catia
Magliozzi Alessandro
Mattei Alessandro
Melis Alessia
Milan Marika
Miozzi Sara
Mozza Martina
Onori Fabiana
Palmieri Matteo
Pecchia Jessica
Pezzoli Perla
Pighi Valentina
Re Maria Rosaria
Tanzi Chiara
Tomei Giordano Bruno
Tozzi Marta
Vovola Andrea
Vulcano Stefania
Loria Francesco
Insegnanti
Attisani Paola
Del Prete Iolanda
Frezzolini Silvia

Scuola elementare "Maestre Pie Filippini"- Anzio
Classe III
Mercoledi e Giovedi 5 e 6 Febbraio
Elenco alunni:
Abbata Silvio
Battiata Matteo
Capolei Emanuela
Casciello Anna
Colella Michele
D'Amico Leonardo
Giorgetti Francesca
Lauri Silvia
Maddaloni Roberto
Mariola Camilla
Monaco Roberta
Nofi Alessio
Perella Alessia
Pitocco Silvia
Porcelli Ilaria
Pusceddu Chiara
Ricci Ramona
Rinaldi Francesca
Rizziello Martina
Salvini Marta
Scirman Diletta
Squitieri Matteo
Insegnante
Suor Ada

Scuola Media Statale
"Ennio Visca" – Nettuno
Classe I F
Giovedi 6 Marzo
Elenco alunni
Andreozzi Martina
Bellotti Fabiola
Berardini Gian Marco
Cabboi Simone
Calenda Claudio
Casasanta Jessica
Cochi Elisa
Coletti Roberta
Coticelli Dario
De Felice Gianluca
De Melas Ylenia
De Rubeis Patrick
Franceschini Giordano
Fumi Daniele
Loi Martina
Longo Emanuel
Maggiore Sara
Marcheggiani Arianna
Mariola Roberto
Procopio Alessandro
Rossini Roberto
Russo Francesco
Screti Alessandra
Simone Nicolas
Spaziani Flavia
Trotta Milena
Insegnante
De Felice Assunta

Scuola dell'Infanzia di
"Via Ambrosini"
1° Circolo Didattico di Anzio
Sez. A
Giovedi 13 Marzo
Elenco bambini:
Ascani Lorenzo
Belloni Aurora
Ben Hassine Zhora
Brinati Fabio
Cacioni Sara
Cacioni Valentina
Ciolfi Giorgia
Clementini Matteo
D'Alia Valeria
De Angelis Giangiacomo
De Franceschi Maria Ida
De Rubeis Giorgio
Dispagna Roberto
Fantini Martina
Forner Stefano
Giordani Marco
Leone Benedetta
Leoni Rebecca
Mingiacchi Alice
Mosconi Vittorio
Novelli Giorgia
Pucillo Giovanni
Salerno Althea
Sentuti Francesco Maria
Tonini Alessio
Trabassi Stella
Zagordi Lucrezia Maria
Insegnanti
Rosa Fantasia
Anna M. Camaglia

Scuola Elementare di
"Via Cavour"
2° Circolo Didattico – Nettuno
Sez. III B
Martedi 18 Marzo
Elenco alunni:
Califano Mattia
Capogrossi Marta
Ceci Giorgia
D'Aniello Christian
De Amicis Giorgio
Di Cola Mario
Giordano Pietro
Ionita Mihaela Madalina
Koteva Merilen
Maggio Chiara
Marro Arianna
Merolla Eleonora
Putignano Matteo
Rotolo Manuel
Salvini Tiziano
Sammartino Simone
Insegnanti
Masi Anna
Delli Paoli Amelia
Albanese Caterina

Scuola Media Statale Unificata
Plesso di Via Ambrosini – Anzio
Sez I F
Mercoledi 19 Marzo
Elenco alunni:
Amodeo Giulia
Ballerini Andrea
Ballini Vanessa
Berti Valentina
Billardello Arianna
Colaceci Manuel
Coppola Cinzia
De Simone Maddalena
Drago Valeria
Ferriero Eduardo
Giomo Matteo
Lei Giacomo
Lombardo Anna
Luca Valentina
Palumbo Marco
Marinelli Cristian
Pasquinelli Ramona
Ranucci Luca
Rinaldi Claudia
Rinaldi Giorgia
Rizziello Sara
Sandon Cristian
Strimbey Bogdan Gabriel
Verdesca Mara
Insegnanti
Mele
La Porta

Scuola Elementare di "Via Cavour"
2° Circolo Didattico - Nettuno
Sez. III A
Giovedi 20 Marzo
Elenco alunni:
Bartolotta Marco
Bordo Jacopo
Ceravolo Aurora
Cicero Luca
D'Angeli Martina
Di Mella Giada
Ferrante Arianna

Gradevoli Francesca
Iannozzi Paolo
Iliykova Zorniza
Modesti Luca
Paolucci Giorgia
Pigliucci Irene
Ricci Chiara
Ronci Jessica
Saiu Simone
Servillo Emilia
Taurelli Antonio
Tomasi Flavio
Trinci Mario
Vettori Gianmarco
Zingaro Christian
Zitarelli Cristina
Insegnanti
Cesaroni Paola
Cervoni Antonietta

Scuola Media Statale "Virgilio"
Lavinio - Sez. 1ª I
Giovedi 27 Marzo
Elenco alunni:
Achonu Victor
Armiento Valentina
Bataloni Manuele
Bertolino Salvatore
Cavezza Giulio
Iorio Alessio
Morra Francesco
Palmieri Jacopo
Palumbo Orlando
Perruccio Vincenzo
Petruzzi Gianluca
Rapali Ilaria
Federico Rita
Roma Daniele
Rondoni Gianluca
Samà Alessandro
Scagnetti Roberto
Scimone Giulia
Spadaro Luca
Tarricone Sara
Troiano Raffaele
Insegnanti
Schilardi
Gentile

Scuola dell'Infanzia "Via Ambrosini"
1° Circolo Didattico di Anzio
Martedi 1 Aprile
Elenco bambini:
Sez. C
Bulfone Lavinia
Capobianco Umberto
Capolei Augusto
Ciulla Veronica
De Angelis Giulia
De Silvio Martina
Di Bartolomeo Ilaria
Gazzelloni Claudio
Giangiulio Giulia
Introcaso M. Elisa
L'Aurora Claudio
Lulaj Sara
Lulaj Sabrina
Lucchetti Alessio
Maccaroni Riccardo
Montanari Beatrice
Pacini Alessandra
Sambuco Luca
Segatori Francesco
Tontini Giulio Maria
Perna Raffaele
Porto Enrico
Berardi Daniele
Pieroni Alessandra
Insegnante
Chiaro Maria Grazia

Sez. D
Adriani David
Androni Debora
Bruschini Alessandra
Bulfone Ludovica
Capobianco Lorenzo
Caseri Petra
Chafki Zidane
Chotorou Sahar
Cianfriglia Ludovica
Cocuzza Saskia
De Almeida Umberto
Di Bari Alessandro
Di Domenicantonio Martina
Donarono Sara
Jamohour Morad
Giorgetti Cristina
Leperini Aurora
Paa Bernardeth
Pacini Giancarlo
Palmieri Giacomo
Polci Naomi
Proietti Riccardo
Scagnetti Michela
Spada Maria Carla
Torelli Mirko
Traiakosca Martina
Virdis Martina
Andronic Maddalena
Insegnante
De Franceschi

Scuola Elementare "Miglioramento"
1° Circolo Didattico di Anzio
Sez. IV A
Giovedi 3 Aprile
Elenco alunni:
Bagialemani Antonio
Di Fraia Patrizio
Di Nicola Alberico
Di Nicola Martina
Ferrante Gianluca
Marino Chiara
Placidi Massimiliano
Restante Rossella
Salerno Giulia
Tedesco Maria
Tugulu Francesco
Insegnante
Milano Anna Gioia

Scuola Media Statale Unificata "Via Ardeatina"
Plesso di Via Ambrosini - Anzio
Sez I B
Mercoledi 9 Aprile
Elenco alunni:
Abballe Francesco
Baradel Silvia
Barberini Marco
Battiata Francesco
Casaldi Sabrina
Chialastri Jessica

Chialastri Mirko
De Marco Michela
Di Martino Andrea
Di Prospero Leonardo
Ferrari Daniele
Grimaldi Maila
Inga Alessandro
Napoletano Nicola
Nitti Federica
Perilli Simona
Portoghese Salvatore
Serpa Giorgio
Spanò Tommaso
Succodato Agostino
Tettoia Emanuela
Vegliante Andrea
Insegnanti
Carelli Giuliana
Moriconi Roberta

Scuola Elementare "Ex – Anmil"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sez. II B
Giovedi 10 Aprile 2003
Elenco alunni:
Boccassin Luca
Ciccaglione Angelo
Creti Regina
De Maria Federico
Di Bartolomeo Giulia
Di Federico Stefano
Di Genova Laura
Ferrante Valerio
Ferullo Federica
Lo Fazio Diletta
Mastrella Romana
Mattioli Marta
Polverino Andrea
Ricci Giulio
Rotondi Luca
Salvatore Christian
Sgroi Alessandro
Volodiev Hristov Christian
Insegnanti
Di Bella
D'Alise
Senzani
Assistente: **Caula Daniela**

Scuola dell'Infanzia "La Sirenetta"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sezione Mista 4 anni
Lunedi 14 Aprile 2003
Elenco bambini:
Arcese Davide
Barile Sharon
Bellavista Luca
Borrelli Augusta
Del Vescovo Sharon
Lotito Matteo
Longhi Davide
Pedicini Cristian
Ussia Alessia
Vollertserr Alessandro
Castagliola Amena
Sciortino Umberto
Loiacono Francesca
Alegni Alice
Dini Michela
Liguori Michela
Marchelli Daniele
Tufo Ilaria
Vedovello Miranda
Zecca Gianluca
De Angelis Angelo
Marilungo Elisa
Insegnanti
Musone
Rao

Scuola Elementare "Ex – Anmil"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sez. V B
Martedi 15 Aprile
Elenco alunni:
Alborino Domenico
Bellucci Giacomo
Camilli Andrea
Costabile Giada
Creti Romano
Cupido Riccardo
De Paolis Alessandro
Di Dionisio Luca
Durazzi Silvia
Felici Giulia
Ferrante Edoardo
Franciosi Fabrizio
Liguori Gabriella
Masci Cristina
Pica Fabio
Pica Walter
Pucillo Ilaria
Scattini Giulia
Tatarelli Andrea
Vabba Alisha
Insegnati
Vari
Cecconi
Pica
Assistente: **Rosati Stefania**

Scuola dell'Infanzia "La Sirenetta"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sezione Mista 5 anni
Mercoledi 16 Aprile
Elenco bambini:
Beccaceci Luca
Crosara Valeria
Farella Raffaele
Pancrazi Giulio
Polverino Paolo
Rajab Mariam
Ferullo Fabrizio
Marchelli Lorenzo
Miele Anastasia
Pietrangeli Myriam
Quaresima Renato Emanuele
Pusnenko Ksenyia
D'Orsi Daniele
Del Rosso Christian
Ferraglioni Asia
Grimaldi Sara
Di Martino Nicola
Ferrante Alessandro
Catapano Dennis
Insegnanti
Gentile
Caporaso
Marasco
Assistente: **Russo Carmen**

Scuola Elementare "Ex – Anmil"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sez. IV B

Martedi 29 Aprile
Elenco alunni:
Angelini Antonio
Ciol Daniele
Collalunga Valerio
Creo Cristiano
Crescenzio Andrea
Di Federico Valeria
Giardino Fabiola
Giardino Ginevra
Iacolano Simona
Loddi Amleto
Loiacono Eleonora
Mingiacchi Flavia
Monteriù Martina
Passeri Samuele
Porciatti Arianna
Rinalducci Federico
Trezza Riccardo
Valenti Emanuele
Vari Flavio
Vincenzi Giulia
Insegnanti
Sugamosto
Nalli
Senzani
Assistente: **Caula Daniela**

Scuola Elementare "G. Saragat"
1° Circolo Didattico di Anzio
Martedi 6 Maggio
Sez. V A
Elenco alunni:
Ahmed Olow Mohamed
Antonelli Marco
Bevilacqua Maria
Bruschini Marco
Catania Alessio
Cicco Federica
De Lucia Andrea
Di Fiore Alessia
Di Guglielmo Sharon
Leca Alina Roxana
Ndreca Ervisa
Pellegrino Virgilio
Pellerani Akira
Perotti Davide
Rakib Samir
Santoro Solange
Savarese Stefano
Strippoli Antonello
Insegnante
Insogna Giuseppina

SEZ. IV A
Abbruzzese Addolorata
Amato Anna
Antonelli Claudio
Borelli Matteo
Durazzi Veronica
Gharbi Seyfeddine
Mascia Pamela
Massimino Ermes
Pellerani Desanka
Rekik Chiheb
Russo Francesco Gennaro
Scarnato Manolo
Sgrò Rita
Insegnanti
Prosseda Carla
Graziosi Augusta

Scuola Elementare "Ex – Anmil"
3° Circolo Didattico di Anzio
Sez. III B
Mercoledi 7 Maggio
Elenco alunni:
Adriani Giulia
Albani Nico
Arietto Veronica
Borrelli Oberdan
Ciol Valerio
Crosara Silvia
De Angelis Andrea
Felicini Martina
Ferrandes Fabio
Giorgi Andrea
Hughes Rebecca Foriwa
Inderst Debora
Pavoni Giulia
Pezzella Alessia
Pietrangeli Domitilla
Russo Marco Benito
Spoto Samantha
Tarra Martina
Tiso Emanuele
Insegnanti
Maglioni
Sbrana

Scuola Elementare "G. Saragat"
1° Circolo Didattico di Anzio
Sez. III A
Martedi 13 Maggio
Elenco alunni:
Bei Alessandra
Casuscelli Alessandro
Cervone Loris
Colantuono Alessandro
Coltellacci gioia
Daini Emanuele
D'arpino Kristian
Giusti Giorgia
Lepore Roberto
Matoussi Chaima Bent Mohammed
Moretti Valerio Giuseppe
Mouaatarif Amin
Olszak Veronica
Petrangeli Luca
Rebora Fiandra
Saba Nicoletta Simona
Soto Royas Sonia
Spoletini Jessica
Tucci Giulia
Umbertini Flavio
Vitello Maria Grazia
Insegnante
Rosa Alba Sabatino

Scuola Elementare "S. D'Acquisto"
Classe V D – Nettuno
Giovedì 15 Maggio
Elenco Alunni:
Amati Fabio
Brogi Martina
Carnevali Andrea
Ciamarra Chiara
Ciancio Federico
D'Angelo Manuel
De Marco Domiziana
Falcone Alessandra
Faraone Gianmarco
Flagello Sara
Giannetta Isabella Bianca

Iannitti Piromallo Tiziano
Lalli Vanessa
Tartufi Giulia
Migliaccio Giuseppa
Morgillo Valerio
Pistani Ilaria
Ruggeri Giulia
Sabba Simone
Sanges Manolo
Scerrato Rolando
Sellaroli Giuseppe
Seminerio Francesca
Squitieri Emanuela
Tempera Eleonora
Treglia Roberta
Vario Davide
Insegnanti
Paradiso
Raffaelli

Scuola Elementare di "Via Cavour"
Classe V C e V B
Martedì 20 Maggio
Sez. C
Elenco Alunni:
Alberini Roberta
Angelucci Andrea
Belli Carol
Bernardi Stefano
Cerinola Desireé
Curtale Giulia
De Luca Simone
Esposito Jessica
Gentilizi Valerio
Lalli Maria Chiara
Laterza Federico
Cavezza Carla
Martone Luca
Napoletano Emilia
Pistilucci Fabio
Riggi Gianmarco
Russo Domenico
Sollazzino Gabriella
Taffuri Gregoire
Tell Marco
Tommasi Andrea
Insegnanti
Rossi Nicoletta
Brignone

Sez. B
Abate Mirko
Addipietro Sara
Barberini Jessica
Bruschini Carolina
Calascibetta Francesco
Coffa Alfonso
Dell'Isola Carlotta
di Vincenzo Maria Giovanna
Evelino Eudokimov Denis
Flamini ilaria
Flamini Valerio
Massarelli Lucrezia
Mastrogiacomo Laura Carmela
Passone Aurora
Perticoni Manuel
Pistone Deborah
Ronci Ludovica
Sgriccia Anna Rita
Sitzia Sonia
Spinazzola Matteo
Terenzi Manuele
Verderame Domiziano
Insegnanti
Rossi Rita
Moretta

Istituto IPSSAR - Anzio
Scuola alberghiera
"Marco Gavio Apicio"
Classi I D e I H
Giovedi 22 Maggio
Sez. D
Elenco Studenti:
Aitoro Michela
Bonomolo Mauro
Buonocore Fabio
Celzo Alberto
D'innocenzo Damiano
D'Innocenzo Fabio
Gilfone Daniela
Jamshed Afzal
Jamshed Waheed
Perrone Valerio
Pompucci Ivan
Sandon Pacifico
Szkaranda Michal
Tortoriello Giorgia
Umbertini Fabio
Insegnante
Manzone Cristina

Sez. H
Aversa Emanuele
Bruno Giada
Contin Alessio
Di Veronica Denny
Guiduccio Luigi
Licari Veronica
Marolda Simona
Negri Alessio
Priori Daniele
Ronca Nicola
Rotondi Clara
Insegnante
Presbiteri De Lassis Brunella

Dal Mese di Gennaio al mese di Maggio 2003, il Museo Civico Archeologico di Anzio

Ha ospitato:
- **numero 21 scuole del Distretto scolastico di Anzio e di Nettuno**
- **numero 50 docenti**
- **numero 388 fra studendi, alunni e bambini della scuola dell'infanzia**
- **numero totale 438 presenze esclusi alcuni genitori che non è stato possibile includere nel conteggio**
- **numero 132 ore di workshop**

Ha organizzato:
- **numero 22 workshop: Gennaio n. 1 - Febbraio n. 2 - Marzo n. 6**
  Aprile n. 8 - Maggio n. 5

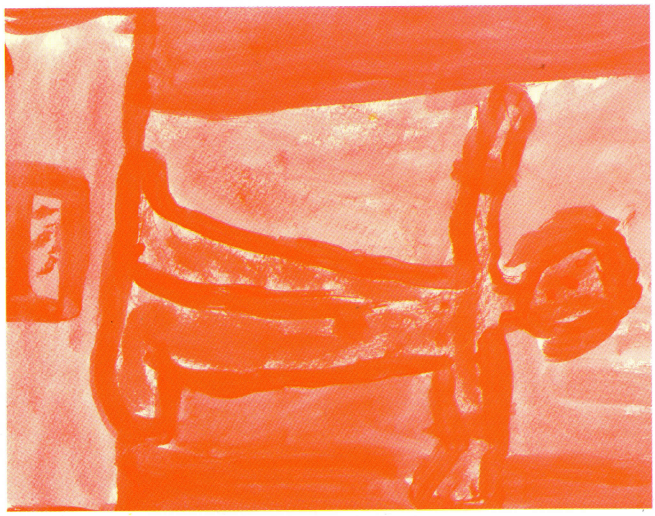
i disegni realizzati durante i workshop al museo sono

BELLISSIMI

ci scusiamo con i

BAMBINI

se non abbiamo potuto esporli e pubblicarli tutti



GLADIATORE BORGHESE

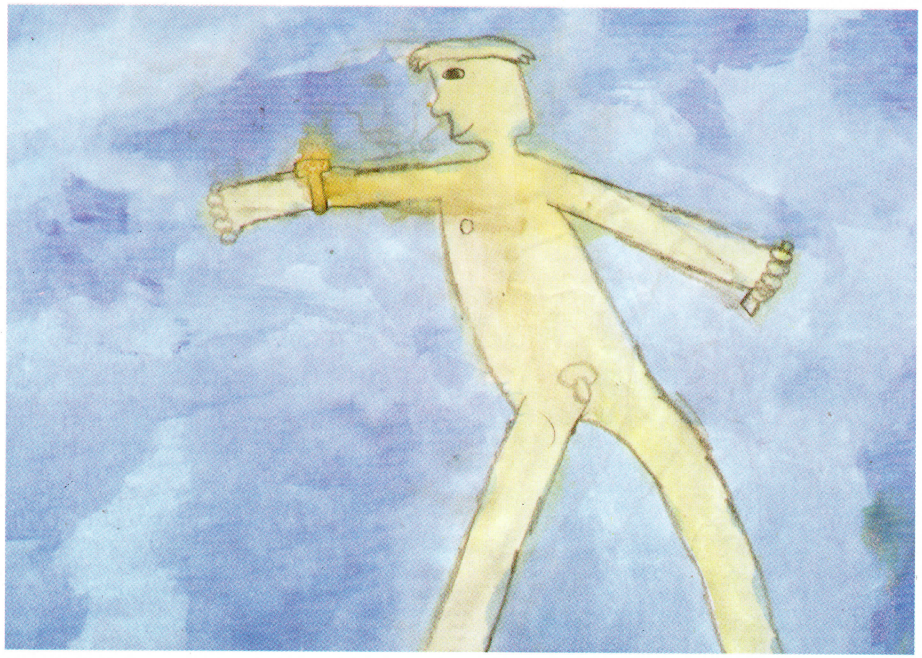
GLADIATORE
LUCA
NAVI

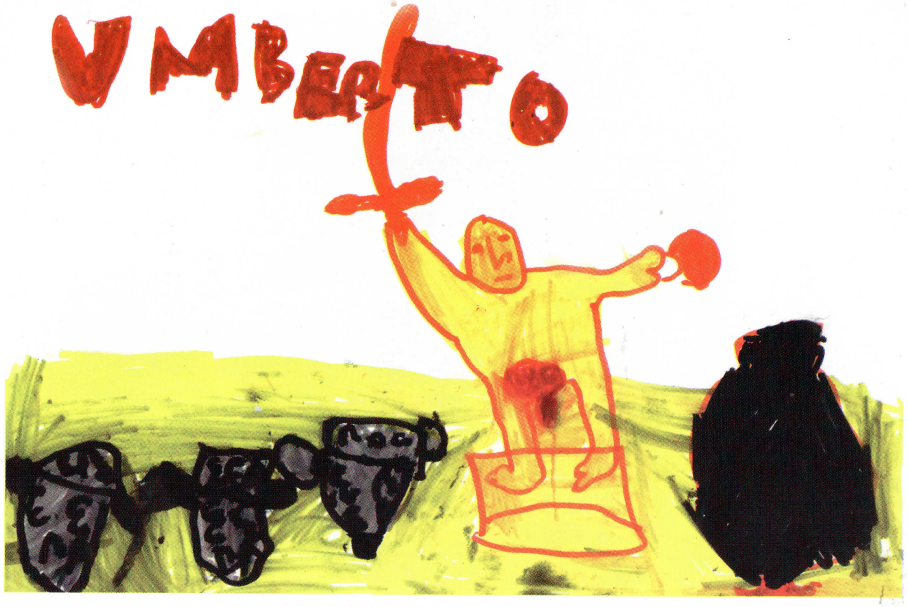
IL GLADIATORE
(STATUA ROMANA)

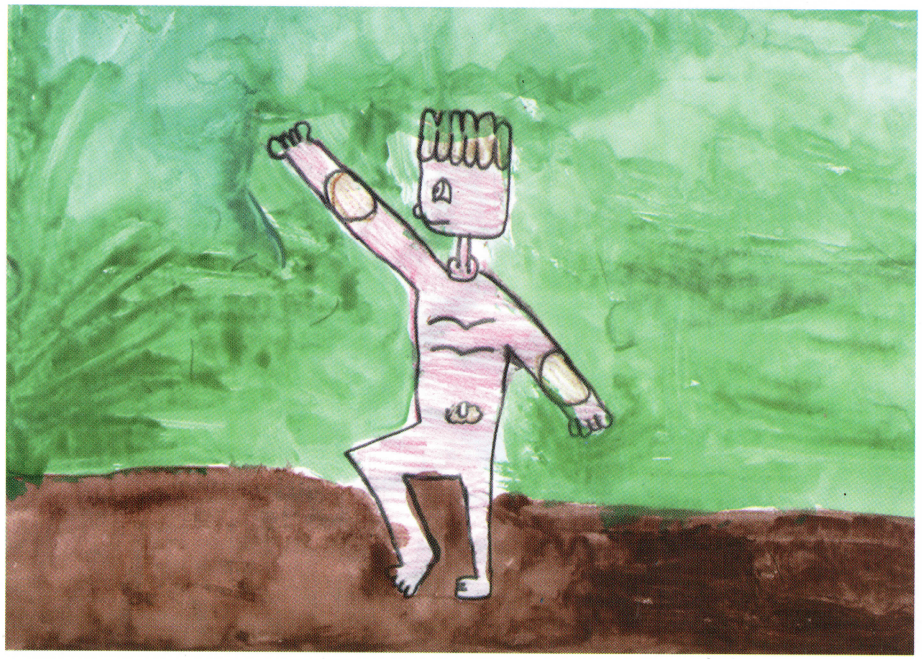
IGIAEFA

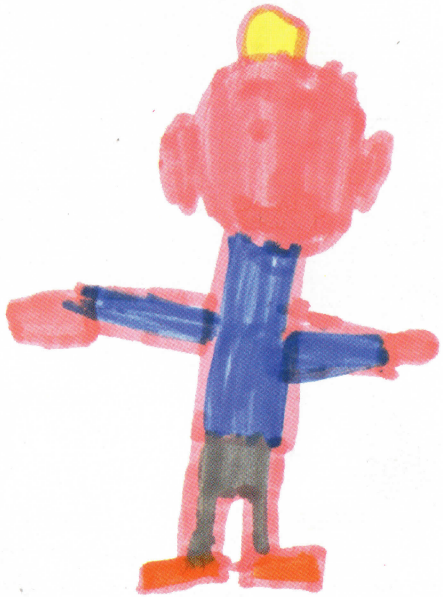
IL GLADIATORE

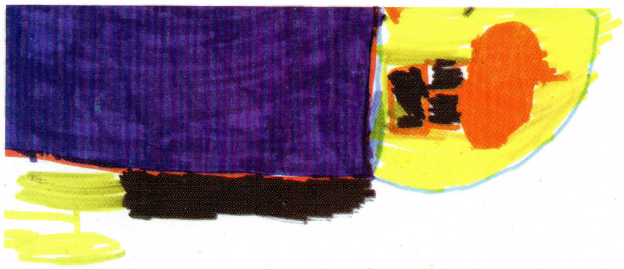
Federico Rinaldelucci

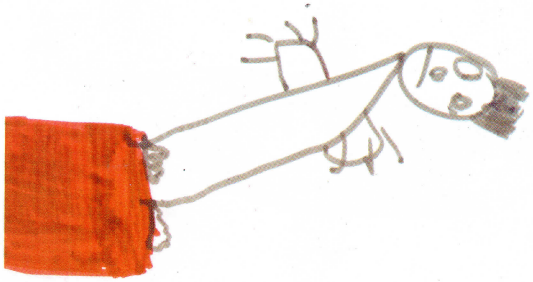


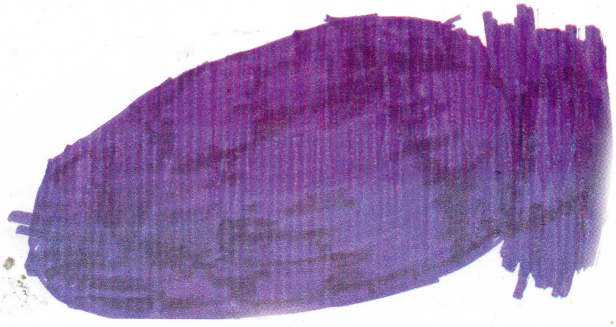

UMBERTO











il museo civico archeologico della città di anzio per festeggiare il suo primo compleanno dedica questa mostra a tutti i bambini a tutte le insegnanti a tutti i dirigenti del distretto scolastico di anzio e di nettuno e a tutti i bambini del mondo

i disegni realizzati durante i workshop al museo sono **BELLISSIMI** ci scusiamo con i **BAMBINI** se non abbiamo potuto esporli e pubblicarli tutti